

(ER) BOLOGNA. VITALI (PD): SULLA SUSSIDIARIETÀ PERSI 10 ANNI SENATORE PD: BENE DECISIONE MEROLA; CEV: CAFFARRA NON DETTA LINEA

(DIRE) Bologna, 6 ott.

Ad ascoltare l'omelia di Carlo Caffarra «mi sembrava di sentire Biffi ai miei tempi», cioè la seconda metà degli anni '90 quando «il Comune di Bologna aveva già da tempo intrapreso quella strada»: la strada della sussidiarietà.

È l'osservazione che viene spontanea a Walter Vitali, oggi senatore Pd e sindaco di Bologna quando in Curia il Cardinale era Giacomo Biffi. Perché già allora l'arcivescovo parlava di sussidiarietà e in municipio si lavorava su questo. Già con Renzo Imbeni sindaco, «fui io (allora assessore al Bilancio, ndr) a lanciare l'idea di un diverso rapporto pubblico-privato», ricorda Vitali. Ne seguì un dibattito su ciò che doveva fare il Comune, sull'opportunità di differenziare il servizio e di aprire a forme di gestione nuove e diverse. Ci fu poi la privatizzazione di Afm. E dopo? «Temo che per una decina d'anni siamo rimasti fermi, quindi- aggiunge il senatore parlando oggi a Radio Tau- mi fa piacere che il sindaco abbia intrapreso con decisione questa strada ed è malizioso dire che lo fa per ragioni di risorse perché anche in campagna elettorale questo era un tema e allora non c'erano ancora i tagli» con cui oggi deve fare i conti il bilancio del Comune.

Ben venga dunque il richiamo del Cardinale. «Condivido l'idea che Bologna sia un laboratorio sociale: con i tagli pesantissimi al welfare», secondo Vitali si deve discutere dei «modi diversi attraverso cui tutti quanti, cittadini, associazioni, imprese sociali, volontariato e imprenditoria non speculativa, è possibile contribuire a mantenere, e se possibile migliorare, una offerta dei servizi in modo diverso rispetto al passato». Ieri però Sel ed Fds hanno intimato l'altolà. «Non sono cose di destra o sinistra», il punto è, per Vitali, «che una forma tradizionale dei servizi non regge, è evidente».

(DIRE) Bologna, 6 ott.

A Vitali fa eco il consigliere comunale e regionale del Pd, Maurizio Cevenini, pure lui ospite di Radio Tau. «Il tema posto dal Cardinale è tema di dibattito politico sul modo in cui, in questo momento di difficoltà, può prevalere un intervento del privato sotto il severo controllo del pubblico per fornire servizi che il Comune in proprio non riesce più a erogare», osserva il Cev. Ma questo non vuol dire che «il Cardinale detta le linee al sindaco», semmai che «oggi ci possono essere delle comuni visioni e che sulla sussidiarietà ci possa essere una sintonia tra l'amministrazione e altre componenti della società, non solo con la Chiesa».

Del resto, riprende Vitali, è altrettanto evidente «che, come dice Sel, non si può pensare che la sussidiarietà equivalga a privatizzare o consegnare al mercato i servizi: così non potrà mai essere se si vuole un welfare universalistico». Certo è, per Cevenini, che oggi serve «una grande coesione in una situazione drammatica e unica: è come se stessimo in un dopoguerra economico in cui le case non sono distrutte ma vuote e la gente gira per strada perché non ha lavoro. Ma nel Dopoguerra c'era l'entusiasmo della risalita, oggi ci si rende conto che si sta facendo un passo indietro».

(Mac/ Dire)